Anno XI (Abbonamento postale) Udine, Venerdì 21 Gennaio 1887 (Abbonamento postale) N. 18

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . „ 12
trimestre . . . „ 6
mese . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 gennaio.

Questa volta non ho bisogno di gridare contro lo scandalo per lo sciopero dei Deputati. Finalmente si riuscì ad avere il numero legale, e si votarono le Leggi già approvate ed il bilancio dell'interno.

Dall'elenco degli assenti pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* avrete rilevato a quali Rappresentanti dei Collegj del Friuli dovrei io raccomandare diligenza; ma, per una prima mancanza, facciamo loro grazia, e tanto più che taluno di loro è già arrivato a Roma, e taluno altro fece sapere che stava per mettersi in viaggio. Capisco che se i nostri Deputati godessero di una *indennità*, le mancanze sarebbero probabilmente meno frequenti. Ma, al postutto, quando si presentarono agli Elettori, sapevano le gravezze cui andavano incontro; quindi scusarli si può solo sino ad un certo punto.

Adesso è in discussione il bilancio dei lavori pubblici; ed è quello che più attira i Deputati alla Camera. Perchè, al solito, parecchi avranno raccomandazioni da fare al Ministro in favore de' loro Collegj, non rinunciando però (e con quanta giustizia ognuno il comprende!) al diritto di biasimare il Governo pei troppi impegni che assumé a scapito delle finanze.

Come vi pronosticavo, alla Camera (meno un episodio comico del Coccapieller) nulla v'ebbe che manifestasse acuto bisogno di dimostrazioni ostili al Ministero. Credo anzi che da tutti sia sentita la necessità di compiere al più presto la discussione di tutti i bilanci, rimandando, come vi ho sempre scritto, alla Legge sui Ministeri la questione politica.

Ma, eziandio riguardo a questa Legge, sembra che ora sieno nati accordi, o almeno che le dissonanze sieno manco profonde. L'on. Depretis intervenne ad una seduta della Commissione parlamentare, e, sia che persuadesse o rimanesse persuaso, certe divergenze sembrano appianate. E, quello ch'è notabile, il Relatore fu scelto tra i Commissarii favorevoli alla Legge! Quindi potrebbe avvenire che, contrariamente alle voci corse, essa non suscitasse alla Camera tanto accanita opposizione. E lo deduco da una notizia fresca, la quale ha qualche parvenza di verità. Ed è che l'on. Crispi, per gli ultimi rapporti che ebbe con l'on. Bonghi in grazia della commemorazione del Minghetti, sia oggi più alieno, di quanto fosse in passato, da certi inasprimenti partigiani. Si era parlato anche di segrete trattative tra lui e Depretis, poi smentite dalla *Riforma*. Si lasciò intravedere che, approvata la Legge, c'era il modo di accontentare qualche ambizione, e insomma di mettere *casa nuova*. Io, al certo, non voglio far pronostici; ma se Depretis ha ritardato, e ritarderà ancora la nomina dei Segretarii generali, ciò significa che qualche cosa bolle nella pentola. Anche il Discorso del Crispi, che da tutti riscosse lodi meritate, potrebbe dunque servire a scopo utile. E quanto ne sarei contento, che nella giustizia resa ad un morto illustre i vivi avessero imparato a stimarsi un po' di più, o almeno a non lacerare a vicenda la propria fama! Poichè, malgrado difetti personali ed errori politici, in tutti c'è qualche cosa di buono, e a tutti comuni le benemerenze patriotiche! Riguardo all'on. Crispi poi, oltre questo, c'è l'eccellenza dell'ingegno e la provata abilità nel maneggio dei pubblici negozi.

Due fatti attirarono a questi giorni l'attenzione della Capitale, la venuta dei Delegati bulgari, e il viaggio all'estero del Principe ereditario d'Italia.

A quest'ora voi sapete le accoglienze simpatiche che Robilant e Depretis fecero alla Deputazione bulgara, e sapete anche delle dimostrazioni che prudentemente vennero impedite o limitate, affinchè non avessero a trascendere. Dell'interessamento de' patrioti italiani alla causa della libertà e dell'indipendenza di un Popolo generoso ed energico, quei Delegati non potevano dubitare. Però eglino medesimi, dacchè sono uomini colti ed esperti ne' negozi politici, avranno approvato la riservatezza del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri. Altro è che dalla piazza si gridi *viva* ed *abbasso*, specie se i gridatori sono giovani entusiasti, ed altro che i Ministri d'un grande Stato avessero da impegnarsi con promesse o semplicemente con suggerimenti indiscreti. Ormai i Delegati bulgari, dopo la visita a Berlino, a Vienna, a Parigi, a Londra ed a Roma, sanno che la maggiore efficacia della loro missione potranno trovarla a Costantinopoli, se vero è che la Russia manifestato abbia sentimenti conciliativi. Le altre Potenze, compresa l'Italia, non potrebbero ajutare la Bulgaria, se non entro i limiti delle consuetudini diplomatiche, ed insistendo per l'osservanza, secondo la lettera e lo spirito, del trattato di Berlino.

Qui si seguono con somma compiacenza le notizie telegrafiche riguardo il viaggio in Africa del Principe ereditario. È la prima volta che egli si mostra ufficialmente, accompagnato dalla sua Casa, fuori del suo paese. Ed è giusto l'osservare che, nel discorrere di lui, non c'è la partigianeria o adulazione che sminuisca od esageri i pregi di cui va adorno, le speranze che già di lui si possono concepire. Da Malta, da Alessandria, dal Cairo si ebbero notizie che ovunque il giovanetto Principe venne accolto con entusiasmo. E questo primo viaggio, educativo per lui, gioverà anche a riaffermare que' rapporti coloniali cui il possesso di Massaua darà, presto o tardi, un indirizzo economico. Intanto, in quelle remote contrade, da voci italiane e da straniere, acclamasi al nipote di Vittorio Emanuele, al figlio di Umberto I.o, e ripetesi con onoranza il nome d'Italia.

In altra lettera recente ve lo dicevo, e confermovi oggi. È la Dinastia che nella sua lealtà e dignità funziona meglio d'ogni altro nostro istituto politico; è la Dinastia che attira alla Nazione le più vive simpatie de' Popoli stranieri.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 20 — Pres. DURANDO.

Leggesi una lettera del Municipio di Bologna in risposta alle condoglianze del Senato per la morte di Minghetti.

Il Presidente commemora le virtù civili del senatore Pallavicini, e Coppino associasi a nome del Governo.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alla legge per l'istruzione superiore, e se ne approvano alcuni articoli.

Camera dei Deputati.

Seduta del 20 — Pres. BIANCHERI.

Leggesi la proposta di Legge di Villanova ed altri 28 deputati per l'erezione di un monumento a Mazzini in Roma.

Comunicansi le conclusioni della Giunta che propone la convalidazione di Tommasi nel collegio II. di Roma (Velletri) e il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria per violazione degli art. 73 e 96 della Legge elettorale politica da parte dei membri dell'ufficio centrale e dei presidenti.

Approvasi le conclusioni della Giunta e proclamasi deputato Tommasi.

Garelli svolge la sua proposta di legge per disposizioni concernenti gli asili infantili. Consenziente, con riserva, Depretis, la Camera la prende in considerazione.

Riprendesi la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici per 1886 87.

Proclamansi infine eletti Commissari di vigilanza sulla cassa dei depositi e prestiti: Sant'Onofrio con voti 155, Arnaboldi 145, Novilena 131; sull'amministrazione pel fondo del culto: Gattelli 153, Soardo 128, Imperatrice 118.

Levasi la seduta alle ore 7.

Uno sciopero di medici.

Si ha da Piacenza che i medici dei poveri si sono messi in sciopero esigendo una maggiore retribuzione dalla Congregazione di Carità.

Il servizio è ora disimpegnato dal medico municipale dottor Galli, ma l'opera sua è insufficiente.

NEL PANTHEON,

fantasia di cronaca.

Un soffio molle di pianto; una luce mesta che le funebri tede pagane, lambenti con la fiamma azzurrognola le pareti di masso granitico, non diradavano; una luce velata che le gialle candele funebri cristiane, anime consumantisi nell'amore, non aumentavano; una fredda aura di sepolcro; un singhiozzio frequente musicale, e una gran massa di gente nera, quasi perduta nell'ombra di quei funerali; e nell'aria, nella luce, nelle fiammelle, nell'ombra, nella musica, erano lacrime versate e desiderio di lacrime nuove, era la nota del dolore irrimediabile.

A lui, fermo al suo posto e lasciantesi pentrare da quel languore melanconico che al dolore per infinite e continue gradazioni declina, un improvviso, intimissimo tremore scosse i nervi e fece battere violenti i polsi: e per naturale moto, sentendosi tremare e impallidire, egli si volse intorno, cercando scorgere qualcosa in quel fioco lume che scendeva dal velario.

Ora, egli vide, accanto a sè, questa dolcissima donna, questa donn'Angelica, dalla parvenza realmente angelicata. Era vestita di nero, di cordoglio profondo, come quei funebri reali, in quel Pantheon sacro alla gloria e alla morte dell'Eroe, lo comportavano; e tenea gli occhi languenti fissi in un cero che si struggeva. Nulla ella vedeva, nulla parea sentisse, assorta nei suoi pensieri sicuramente di mestizia, perduta nei suoi sogni di dolore. Seduta accanto a una colonna, aveva voluto leggere, nel suo libro di orazioni, le preghiere che chiedono pace, che invocano requie ai defunti; ma presto il libro le era caduto in grembro, semiaperto, e le mani inerti non avevano avuto forza di riprenderlo.

E a lui, quella gentilissima abbrunata, dal pallore di perla sotto il velo nero, dalle labbra soavi ancora schiuse pel passaggio della preghiera, dagli occhi perduti in mistiche e dolorose contemplazioni, parve una figura divina. E tutto, lume fievole azzurro di lampade, lume sottile di fiammelle che si allungavano, aria di dolore, musica di desolazione, profondo impregnamento doloroso che pareva avesse ammollito persino le antichissime, saldissime muraglie del Pantheon, incurabile male dello spirito, tutto per lui si concentrò in quella figura di donna, seduta presso a lui: ella personificò tutta quella tepida e umida giornata invernale, in cui il sole era morto; ella fu la sede morale di tutte quelle lagrime che sgorgavano dalle cose; ella fu l'abisso attraente del dolore, che tutto il dolore delle cose non arrivava a riempire; e sull'urto profondo dei nervi di lui, sulla vibrazione di tutto il suo essere, carne, sangue, nervi, muscoli, in tutta quella forte compagine di uomo forte, che sussultava, salì, crebbe, vinse un sentimento di pietà amorosa.

Ella, inconscia, si abbandonava, fidente dell'ombra: si abbandonava alle sue fantasie di donna, vaganti fra i cerei, fra gli abiti neri lucenti d'oro dei preti, fra le grandi, quasi colossali cariatidi umane dei corazzieri, fra tante facce pallide, tristi, annoiate, sofferenti, o indifferenti. Malgrado quella immensa folla di gente che circondava il catafalco, malgrado l'indefinibile mormorio che se ne distaccava, ella si lasciava andare in quell'ora di libertà spirituale, l'ora breve, l'ora indisturbata, l'ora di liberazione in cui il proprio dolore e si fonde e si trasforma nel dolore universale.

Ogni tanto, a uno strappo più lugubre della musica, a una voce di cantore che pareva quasi bagnata di pianto, a una parola monotamente cantata in *minore* dal prete officiante, ella trasaliva e il suo sogno desolato ricominciava, percorrendo altre fasi, altri gradi, altri cerchi di malinconia: e in diverso e più profondo modo, ella procedeva per le vie amare che le anime dolcissime sono condannate a percorrere. Non piangeva, no, perchè troppo vasta, troppo ampia era la visione funebre di quel giorno: ma egli vedeva bene, egli vedeva che le palpebre, della fibra tenue, come petalo di fiore, erano ombrate di violetto: ivi erano state le lagrime e ivi dovevano correre.

E guardandola ardentemente nella faccia soavissima a cui quell'ombra di dolore dava un'espressione altamente spirituale, non considerando più altro che quel volto bianco quasi impregnato, quasi saturo di lagrime, avendo tutto dimenticato nella contemplazione amorosa di quella donna, egli sentiva in sè tutta una mirabile trasformazione. La infinita amaritudine ond'ella appariva compresa, a poco a poco, per naturale assorbimento dello spirito passò in lui, fu come una penetrazione di sentimento, lenta, ma sicura, infallibile. Egli non domandava che fosse, ma sentiva tutta la sua personalità scomparire, annegarsi, morire in quella donna: egli era preso, non da lei, forse, ma da quello che ella provava. Tutto il vago, l'arcano, il mistico di un dolore femminile, senza lamenti e senza lagrime, senza pause e senza limite, gli saliva dal cuore al cervello, allargandosi, prendendo possesso, scacciando quanto altro mai trovasse sul suo cammino. No, non era più la pietà, la grande natural pietà dell'uomo verso la donna che soffre: la pietà è ancora un sentimento personale, la pietà è ancora un egoismo, la pietà è ancora il grido dell'individuo. Era lui, lui che soffriva, ora come se la tortura di quel cuore femminile fosse la propria tortura; era lui che sentiva la puntura acuta delle lagrime che ella non versava, abbruciargli le palpebre; era lui che spasimava nell'altruismo, parendogli di esser perduto nell'angoscia, in un grande vuoto angoscioso, come quella donna appariva perduta, nuotante nel vacuo della sofferenza.

Poi, come l'ora funebre procedeva, pel tempio pagano dove degnamente posava l'Eroe, si diffuse un sottile odore cristiano, d'incenso: e le spire eleganti salirono dall'altare alla volta, sempre più sfumate, sempre più lievi, perdentesi come preghiere per salire sino al trono della divinità. E l'incenso aveva anche sapore aromatico di pianto: e il profumo, salendo dalle nari al cer-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI (3

L'ISOLA DE' BEATI,

BOZZETTO TEDESCO DI ELENA PICHLER,

versione del dottor **Pietro Lorenzetti.**

Che sa mai donna delle battaglie e delle necessità cocenti, ch'infuriano in petto d'uomo? La donna ama, e ciò le basta: nell'amore il compimento di lei. Come potrebbe dunque creatura all'amor dedicata indovinar gli abissi d'anima d'uomo? Pure codesti abissi stan là: nonostante il ponte d'indifferenza solida e di forza fredda, essi stan là, e s'approfondiscon nell'anima tanto più, quanto più l'uomo nel vivere in attivo ci rimetta l'energia propria e con essa l'innato spirito di contraddizione. Nemico dell'uomo il più formidabile, l'ozio, fra cui la parte migliore va perduta e non resta di lui che la feccia torbida. L'ozio può essere anco involontario, e in quest'ozio era caduto l'Oluf Nieboom, il pilota. Il ghiaccio essera fermato ed era il navigare impedito. Oltracciò l'isola de' piloti stava coperta di molta neve e ogni lavoro all'aperto diventava impossibile. Doveva egli procurarsi da fare là entro, in casa? E per chi mai lavorare? Per sè stesso? Ma, Dio mio, non valeva invero la pena di migliorare codesto squarcio d'esistenza miserabile. Per altri? Ma non c'era pure nessun altro su codesto pezzo di terra morta. Ma la Weika? ma l'Edo? Ah ah ah! sicuro quelli là vivono ancora, anzi vivon con lui, coll'Oluf disprezzato, sott'un solo tetto, e... soli ora, senza la protezione del Carlo, messi alla mercè dell'Oluf... Ah ah ah! Se l'Oluf non fosse giovinotto ammodo e probissimo, la ti potrebbe toccar bella, a te, credenzone d'un Carlo! Non avevi tu effettivamente alcun sentimento di quel che rumoreggia, che deve rumoreggiare, sotto la giubba dell'Oluf?... Pure l'Oluf è ben tuo fratel gemello, e ama la donna stessa, ch'è tua propria, ma è stato da lei disprezzato!

Egli lottò virilmente. Riconobbe anco, e chiaro riconobbe, ciò che cresceva la sua pena intima e tentò di combattervi contro. — Qua la carta, il compasso e il regolo, anche i diarii e le note dell'ultime gite. Prima d'ogni cosa però un bicchiere di *grog* carico, che renda elastici gli spiriti vitali. Così. Come bolle, come sibila piacevole, e... come sa buono! Ora quest'uomo qua sta bene fino al midollo più riposto e il lavoro può cominciare. Compiuto che sia, lo s'esibisce al signor Comandante de' piloti. Si meraviglierà colui che l'Oluf Nieboom, il semplice marinaro, il pilota, abbia eseguite, tutto solo e per proprio conto, le nuove misurazioni del mare del Nord dal Governo progettate, prima che il Governo neanco v'allestisse i preparativi! Il signor Presidente di Governo riceve nelle sue proprie mani il lavoro magistrale e da lì esso va a Berlino, beninteso con nota di raccomandazione. Se la cosa procede secondo giustizia ed equità, il posto migliore di Comandante sulle coste germaniche deve toccare a lui, all'Oluf Nieboom. Forse forse qualche cosa di più elevato ancora. Bene! Allora i fratelli si separano e l'infelicità ha fine... L'infelicità? Ma chi è dunque l'infelice? Lo è forse l'Oluf Nieboom? Ah ah ah! No, no, che non lo è: ei si sente ora tanto soddisfatto che mai più, e non cambierebbe con un re... Solo che gli andasse via quel viso di ragazza ridente e raggiante, che gli saltella di qua e di là, fra' numeri e calcoli. Invece gli ritorna esso sempre sempre davanti... Attento, Oluf, attento, vecchio e buon garzone, non commetter fallo ne' tuoi computi!... Ma meglio berne un altro bicchiere caldo: l'andrà meglio.

Ponendo in carta linee su linee, numeri su numeri, quell'uomo tentava di spuntar la spina che dentr'al petto lo pungeva. Invano! essa lo trapassava sempre più, e fra' numeri e linee e formule matematiche, quel viso seducente di vergine gli saltellava sempre davanti e accennava e invitava famigliarmente.

Ott'anni e più son passati, che le braccia poderose dell'Oluf strinsero per la prima e unica volta la dolce figura di quella giovine ch'egli amava sino al delirio. Codesto petto, codesta bocca, codesta mano, che in paesi lontani e vicini avevan resistito alle tentazioni più allettatrici, per poter offrire a una unica, intatto ancora, l'asilo dell'amore, avevan pure trovata quell'unica. Era avvenuto al ballo de' marinari, in un angolo moderatamente fosco della sala riboccante. La Weika venne e gli gettò le braccia al collo. Come colpo di fulmine sentì egli il bacio di lei. Il suo petto tremante desiderò intensamente il palpito del di lei cuore; la calda sua bocca, le di lei labbra. Ma la fanciulla, fattasi rossa rossa le guancie, gli scappò via e tost'appresso si librò in danza col fratello Carlo. — Uomo di mare colto da nembo tale di sentimento non ha frasi alla mano, e l'Oluf dovette andar fuori, per non gettar grido acuto, là, in mezz'alla calca de' festeggianti. E fuori, sulla spiaggia, cors'egli su e giù e fece dialoghi senza parole con l'onde rotolantesi e con la rombante procella. E sultò in muto rapimento e fantasticò di navigare, fra un incanto, a vele gonfie, verso l'isola de' beati. Presto, nel dì seguente cadde il colpo, che distrusse in lui ogni cosa buona. All'alba il Carlo andò a bordo dell'*Ercole*, sul quale ambo i fratelli prestavan servizio, e mosse con occhi risplendenti verso dell'Oluf, il quale, pien d'agitazione, non dormiva punto. — « La Weika è mia sposa; ella te l'annunziò già con un bacio, com'ebbe a confessarmi ». — Il resto fu odio e tormento.

Che farà ella mai, la Weika, col suo marmocchino, fra questa solitudine invernale? L'affaccendarsi e l'inzuccherarsi col marito ha per ora una fine... E il gelo non si scioglie sì presto... Come gemerà egli, come sospirerà, per la donnina!... Ah, ah, ah! pensa egli quanto fa male?... Stentare?... Privarsi?.. Silenzio dunque!... Ve' come questa mano dannata mi trema?... Mah!... la bottiglia è vuota, però un bel residuo, di quel buono, ha da trovarsi ancora in qualche cantuccio, e darà fermezza alle dita. Sicuro, eccolo quà! — Senti come urla la bufera del polo. Chi può formare un solo pensiero saldo a' ruggiti, ch'avventa. In vero che non era peggio con l'*Augusto*, quando si stette fermi per due mesi fra' geli del mar bianco... Vorrei ch'anco il Carlo stesse fermo con lo scooner russo... per sempre però... Sempre! Sempre! Che sciocchezza!... La, sarebbe libera... Libera? Per me forse?... Perchè no?... S'io la rapissi? Se a forza la portassi via, via lontano, lontanissimo di quà, dove nessuno ci trovasse più?... La dovrebb'essere comica, di vedere allora il Carlo: quali occhi farebbe, trovando il suo tesorettino... volato via! Ah, ah, ah! Scherzo impagabile davvero!... Eh via, Oluf, tali pensieri in un uomo come te? Colpa quel maledetto *rhum*... sì, sì, colpa lui! — Per oggi, basti o non basti, col lavoro bisogna smettere: ve' le sciocche lettere

vello, agiva profondamente sui nervi, carezzandoli con una amarezza voluttuosa. Nella penombra tutto parve ondeggiasse a quel bacio triste e aromale, i volti femminili parve si piegassero tutti, per nascondere il tremolio delle labbra: e la testa della donna che egli guardava, declinò, come se le mancasse la forza. Egli trasalì, fece quasi per accostarsi a lei e sostenerla: ma una singolare paralisi teneva legati i suoi movimenti. L'incenso bruciava, bruciava, nei vaselli d'argento, senza fiamma incandescente, vincendo le ultime forze sue.

Un campanello risonò, con uno squillo che parve sonoro in tanto silenzio, ed era debole: donn'Angelica scivolò dalla sedia sul marmo freddo del pavimento, chinò la testa fra le mani, non era che un mucchio di roba nera, abbattuta per terra, ignorata, ignorante, smarrita. E lui, senza inginocchiarsi, senza chinare il capo, senza pregare, sentiva di essere annientato nell'annientamento di quella donna, tutto gli sembrava finito, come tutto era finito per lei. A ogni nuovo squillo del campanello, come ella sussultava, quasi chiamata da una voce lontana, lo stesso movimento si ripercuoteva in lui; nulla che nascesse in lei, spiritualmente, che non si svolgesse in lui, subito, per ripercussione.

Attorno al catafalco, una fila di preti si schierò, tenendo nelle mani i ceri accesi: la croce d'argento, dove era confitto il Cristo Redentore morente, stette immobile, di fronte alla bara. E dalla musica, una voce partì, stridula, straziante, una voce che non cantava, ma gidava, una voce che non pregava, ma chiedeva: *libera, libera, libera me, Domine* L'invocazione cristiana, il grido di dolore che chiede la liberazione, fece levar gli occhi alla dolcissima donna. E nei suoi tratti, che il pallore di fiore languente facea sembrare quasi consunti, nei suoi tratti sfigurati, un potente verissimo desiderio nasceva.

Ora, mentre la voce aspra e quasi straziata del cantore domandava al cielo, con la emozione mistica, la liberazione, donna Angelica, dopo aver percorso tutti gli stadi imprecisi, roteanti del dolore, sentiva in sè precisarsi la necessità del suo cuore. Ella parlava al Signore, ora, le sue labbra si agitavano, chiedendogli la liberazione. Quanto era stato d'infinito sin allora, si definiva: la liberazione. La liberazione di tutto quello che era stato, bene o male, felicità o infelicità. — Tutto, fuorchè questo, Signore; tutto, fuorchè quello che è stato, Signore misericordioso: tutto, fuorchè il tremendo passato, Signore pietoso.

La liberazione: e per Colui che giaceva nel sepolcro e di cui si celebravano i funebri, la liberazione era giunta, in cima al vertice glorioso dove egli era salito, era giunta, chissà, forse gradita. E peso reale della corona, pondo di regno, responsabilità grave di leggi e di volontà regali, cumulo di pensieri, di cure, tutto, la liberazione era venuta a cancellare da quell'anima, quietandola nella pace suprema. — Come dorme il re, fatemi dormire, Signore di bontà; come avete liberato la forte anima del re, o Signore, liberate la debole anima mia. Sia pure la morte, la liberazione; fatemi morire e liberatemi, Signore.

In un momento supremo, la bella donna straziata tese le braccia al cielo, nella penombra; e in quella preghiera, le calde lagrime ribelli, tanta tempo frenate, le scesero giù per le guance.

Egli aveva inteso, misticamente, misticamente, quanto ella demandava al Signore; e quella preghiera funebre, quell'ultimo affanno doloroso, riasunto in una parola, quella richiesta del cristiano agonizzante, erano sgorgate anche da lui, nella musica, nella voluttà triste dell'incenso, nel crepitio sepolcrale delle fiammelle, nell'ondeggiare vago della luce, in quel cerchio azzurrognolo del velario che parea si movesse. Nacquero, sgorgarono dal suo cuore virile le frasi di desolazione, che ella aveva proferite: egli volle quello che ella voleva. Un piacere dell'anima altissimo, si svolgeva da questo desiderio comune: lo spasimo era così acuto, la volontà era così intensamente concentrata in una sola cosa, che la vità parve a lui si moltiplicasse. E quando si volse e la vide piangere, spossata, cedendo all'intenerimento successivo ai grandi piaceri, ai grandi dolori, egli abbassò il capo superbo. In verità, egli piangeva, per amore.

Matilde Serao.

MISERIA E PERSECUZIONI
in Irlanda.

Mentre i capi del partito whig e di quelle frazioni di esso che se ne sono staccate per timore che i progetti irlandesi del signor Gladstone avessero da recare un colpo mortale all'Unione — si consultano per cercar modo, senza troppa speranza, di intendersi, in Irlanda seguitano a succedere scene di orrore. I proprietari vogliono esser pagati e gli affittaiuoli protestano di non poter pagare; di qui angherie e vessazioni, da inorridire, se fossero vere.

Leggesi in un dispaccio da Londra all'*Indèpendance belge*:

« Da qualche giorno, la crisi agraria in Irlanda va distinta da scene spaventevoli. Il signor Rovland Winn, uno dei grandi proprietari fondiari di Glenbeigh, nella contea di Kerry, non potendo farsi pagare dai suoi affittaiuoli, quasi tutti insolvibili, ha fatto ipotecare i suoi beni da usurai di Londra che, per trar partito dai tenimenti, fanno espellere gli affittaiuoli in ritardo di pagamento. Avendo questi rifiutato di lasciare le loro abitazioni, la polizia, dietro ordine del signor Roe agente del signor Rowland Winn, vi ha appiccato il fuoco. Così sono stati cacciati dalle loro dimore molti e molti sventurati, vecchi e fanciulli. Il deputato parnellista Harrington, che assisteva a queste scene, altro non ha potuto fare che augurare agli incendiari l'odio eterno del popolo irlandese.

« Queste scene si sono rinnovate ieri. Gli affittaiuoli, decisi a resistere ai decreti di sfratto, hanno fatto piovere sugli agenti dell'autorità pallottole di terra arroventate al fuoco. La polizia ha risposto a revolverate. La moglie di uno degli affittaiuoli espulsi è stata strappata moribonda dalla sua dimora.

La popolazione, prendendo le parti degli affittaiuoli, ha lottato a bastonate contro la polizia. Il deputato Harrington si è interposto per ristabilire l'ordine, promettendo ai contadini che sarebbero vendicati più tardi. Ventisei contadini sono stati arrestati e condotti ammanettati nella prigione di Tralee. Una folla enorme li accompagnava acclamandoli ».

Nel *Times*, per altro, leggiamo informazioni date da interessati, le quali espongono i fatti sotto un aspetto assai diverso. Apparisce che gli affittaiuoli da anni non pagarono i fitti; che in seguito ad accordi, erano disposti a pagare qualche cosa; che la « Lega agraria » li ha costretti a non pagare; che il predetto deputato Harrington era presente alle scene per soffiare nel fuoco, e finalmente che, se la polizia ha fatto quel che ha fatto, vi è stata costretta dalla resistenza degli affittaiuoli. Noi accettiamo questa versione a preferenza della prima; ciò non toglie che così non si possa andare avanti, e che d'altra parte sia molto difficile trovare un rimedio a uno stato di cose tanto anormale.

CRONACA PROVINCIALE

MORTO NELLA NEVE.

Pontebba, 19 gennaio.

Sabato — scusate del ritardo, ma io non la ebbi prima la notizia — un giovanotto, certo Paolo Simonetti, in istato di completa ubbriachezza ch'egli aveva preso su nel paese di Moggio, rincasava a notte, da Moggio portandosi alla frazione di Moggetto.

Ma giunto sulla montagna Riù del Cos, avendo deviato dal sentiero, sprofondò colle gambe nella neve, alta poco meno di un metro.

Non ebbe la forza di escirne.

Ivi morì assiderato — e fu rinvenuto domenica.

Sempre avanti Savoia!

Codroipo, 20 gennaio.

I fratelli Savoia di Flambro hanno trasportato a Codroipo la loro industria: specialità in pompe d'ogni sorte, macchine per l'irrorazione del latte di calce, strumenti agricoli ecc.

Sono giovani operosi che, da soli impiantata, anni fa, una piccola officina a Flambro, col lavoro e coll'ingegno, crebbero in modo che oggi si possono giustamente additare quale esempio di attività e intraprendenza. Ne fanno prova le distinzioni ottenute all'Esposizione regionale di Udine, nazionale di Torino e, da ultimo, a Firenze — al concorso di strumenti per combattere la peronospora — : distinzioni che meritamente valsero ad estendere la loro clientela.

Annesso all'officina meccanica, evvi un deposito degli articoli di loro fabbricazione, in modo che essi possono, con tutta premura, soddisfare a qualsiasi eventuale richiesta. Faranno dunque molto bene i signori possidenti che, nei loro bisogni, si rivolgeranno ai bravi, quanto modesti *fratelli Savoia in Codroipo*, incoraggiando così un'industria che altamente onora il nostro paese.

F. S.

Una stalla rovinata.

Sentiamo che a Ciconicco, in una stalla, due bovini sono morti, un altro fu abbattuto e tre si dovranno pure uccidere.

Tre veterinari visitarono quella stalla: e fu sezionato l'animale ucciso. Il giudizio pronunciato da essi é che si tratti di malattia a forma tifoide; però crediamo non si tratti di malattia contagiosa.

Le nostre industrie.

Scrivono da Mortegliano:

Dai meccanici fratelli Barbina di Mortegliano nel p. p. dicembre fu domandata ed ottenuta la privativa per una loro invenzione apportata agli apparecchi di alimentazione d'acqua alle bacinelle *a bateus* delle filande, e già posta in opera nelle locali filande dei signori Brunich e Mazzaroli.

A merito di uno dei menzionati fratelli Barbina, del sig. Giovanni, e del signor Pietro di Giovanni Pinzani, in questi giorni, fu ottenuta altra privativa per nuova invenzione d'una bacinella meccanica per la filatura doppi e gallette a tutta rendita, col positivo vantaggio del 70 (settanta) per cento sul costo di mano d'opera a confronto dei più perfezionati sistemi finora conosciuti.

Un rumano che si fa battezzare ad Enemonzo.

Diretto in America, venne fra noi, sulla fine del passato novembre, un giovane rumano per nome Schellern, diciassettenne; ed assieme ad un muratore di Enemonzo visitò Venezia, e quando fu in San Marco ne ricevette tale impressione che pensò di farsi cattolico. Tale proposito confermò egli in una sua visita alla nostra Chiesa delle Grazie; e nei passati giorni fu ammesso « nel grembo della S. Chiesa. »

« Tanta era, scrivono al *Cittadino*, l'emozione negli astanti che a molti cadevano le lagrime, e più volte il Rev.mo Pievano ed i Parroci e Sacerdoti assistenti si tersero gli occhi. Con franca voce in neofito fece le sue domande, rispose alle richieste del Sacerdote e recitò le preci di rito, ma i suoi occhi erano continuamente irrorati di pianto e traspariva in lui l'ineffabile soddisfazione di veder compiute le aspirazioni del suo cuore.

Fu un momento solenne quando, coperto dalla sua veste candida, si presentò colle mani incrociate sull'ultimo gradino dell'altar maggiore a ricevere il Cibo Eucaristico.

La sera, prima dell'inno Ambrosiano e della benedizione col Venerabile, egli presentò al simulacro della B. V., appositamente esposto nella Chiesa, un bel mazzo di fiori, provenienti dalla serra d'una distinta famiglia. »

Fu battezzato coi nomi di: Gregorio-Maria-Luigi-Leone Ilario Tiziano.

Un sagrato da demolire.

Il regio delegato straordinario di Tarcento signor Magaldi fa domanda al Prefetto della Provincia, affinchè si dichiari di pubblica utilità la demolizione del sagrato annesso alla Chiesa parrocchiale di Tarcento, ed in pari tempo ne sia decretata la espropriazione forzata.

Il Principe di Napoli al Cairo.

Cairo, 20. Ieri il Principe di Napoli ricevette il corpo diplomatico in uniforme, quindi la colonia italiana che si recò con la musica e le bandiere al palazzo di Kasrelmussa ove alloggia.

Poscia il Principe pranzò presso il Khedive. Eranvi settanta invitati fra cui i Principi, Muktar pascià, i ministri, il corpo diplomatico e le notabilità della colonia italiana.

CAIRO.

Cairo la città bianca, mussulmana nel core,
l'egizia margherita tutta ombre e candore;
sotto il cielo di smalto, tra i palmizi regina,
santa come la Kaba, forte al par di Medina!
Melodi della guzla per la notte vaganti,
sotto il velario azzurro di stelle scintillanti;
vociare del muezzino dai minareti; pace
musicale, silenzio della vita che tace
nell'afa del meriggio, dentro l'aria infuocata,
fra un luminoso effluvio di polvere dorata.
Tavolozza smagliante; sinfonia di colori
dalle bianche muraglie, alto squillando, fuori
balzanti, con l'eroico salir di gamme ardenti,
pei cenci pittoreschi degli arabi indolenti,
bronzei nella fatale visione della fede,
coi grandi occhi smarriti di chi guarda e non vede.
Faccie scure e lucenti come olive mature,
drappeggiate negli ampi bornous; scialbe figure
di guerrieri, di eunuchi, di gnomi e di giganti,
strano aggrovigliamento di tuniche e turbanti,
su cui passa stemprandosi la bionda velatura
dell'atmosfera pregna di sole e di caldura.
Cairo la città bianca, tutta luce e armonie
di forme, di colori e di... ribalderie.

A. Stella.

Sessanta mila lire false.

Telegrafano da Barcellona, 18: che al passaggio della Dogana furono arrestati tre individui in possesso di 60 mila lire in carta abilissimamente falsificate.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 20-1-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	756.9	755.5	758.3
Umidità relativa. . .	40	31	47
Stato del cielo. . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento (direzione. .	N W	N	N
Vento (velocità chil.	5	3	1
Termom. centigrado	1.2	5.9	0.0

Temperatura massima 7.1 minima — 2.6 || Temp. minima all'aperto — 5.5

Telegramma Meteorico
dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.10 pom. del 19 gennaio 1887

In Europa massima pressione sul centro della Russia (mm. 781), minima a nord ovest della Norvegia (mm. 742). In Italia nelle 24 ore cielo sereno al nord e al centro, nuvoloso in Calabria, Puglie e Sicilia, con pioggie specialmente in Sicilia. Barometro alzato un millimetro. Stamane cielo sereno, quieto Sicilia e Calabria: barometro variabile di 763 al sud della Sicilia a 762 nelle Alpi Carniche: persiste al sud della Sicilia il centro di depressione.

Tempo probabile:
Venti di nord, bel tempo in generale, con brinate e gelo, nuvoloso al sud della Sicilia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il viaggiatore Brazzà.

Il conte di Brazzà si recherà a Roma per salutare la sua famiglia, e partirà pel Congo il 5 febbraio.

Circolo Artistico Udinese.

Come ieri pubblicammo, questa sera avrà luogo l'annunziato trattenimento variato alle ore 8 1/2.

Il ballo sociale del Circolo Operaio udinese.

Molti, a quanto sentiamo, sono i partecipanti a questo ballo popolare che avrà luogo domani sera.

I signori Soci poi, che ancora non hanno ritirato il biglietto per il ballo sociale, potranno ricuperarlo al camerino del Teatro la sera del 22 corrente.

Stabilimento Zuliani Schiavi.

Scrivono da Udine al *Tempo* di Venezia:

« Udine è celebre per la sua eleganza e con ragione. — Le signore vestono molto bene, con gusto e senza ricorrere ai magazzini di Parigi e di Milano.

« Lo stabilimento della signora Zuliani-Schiavi è uno dei più reputati d'Italia. — Questa brava sarta non è semplicemente una riproduttrice delle mode di Francia o di Germania, è un'artista in tutto il senso della parola, ed è una artista coraggiosa, perchè essa non bada a spese pur di servire splendidamente la sua clientela molto estesa avendo essa la soddisfazione di spedire ammirati abbigliamenti nelle principali città della penisola.

« È giusto e doveroso che il suo nome sia sempre più conosciuto ed apprezzato siccome merita. »

Vigliettì dispensa visite

pel capo d'anno 1887 a favore della Congregazione di Carità; V elenco degli acquirenti:

De Puppi conte cav. Luigi Sindaco n. 2 — Morpurgo Elio Assessore n. 5 — De Girolami Angelo Assessore n. 1 — Chiap cav. dott. Guseppe n. 1 — N. N. n. 1

d'alfabeto come matte mi traballano pel foglio bianco, di quà e di là... e in questa stanza fa caldo insopportabile. Orsù, andiamo a respirare una boccata d'aria fresca.

L'Oluf andò fuori barcollando fra la notte invernale. Al di sopra di lui scintillavano fulgenti le stelle, e il vento gelido gli sibilava intorno alla testa senza portargli refrigerio. Sull'orizzonte meridionale c'era un nebbione, ch'all'occhio esperto avrebbe potuto prenunziare cambiamento imminente di tempo. L'Oluf guardava e non sentiva nulla, nè freddo, nè segni di tempo: sentiva soltanto il battito del proprio polso, selvaggiamente agitato, e solo udiva le voci di bramma del proprio interno.

Come freggiadra cade la luce dalla finestra sulla splendida crosta di neve! Vo' guardare un po' come la vada alla proprietà preziosa del Carlo. E l'infelice si spinse col corpo su pel rialto di neve, e posò il viso ardente all'invetriata della stanzetta della Weika. Tost'appresso, là entro la luce si spense.

Fra tormento d'angustia e di paura la giovin donna si rifugiò con passo mal fermo nella camera da letto, e frammischiando parole amabili e singhiozzi, persuase il piccolo Edo a mettersi fra le coltri. Il ragazzo lisciava le guancie alla madre: pien di presentimento, il suo cuoricino di fanciullo vedeva che non ogni cosa si trovava in ordine, e la consolava di nuovo dicendo: — « Non ci badare, mamma « chè babbo vien presto. »

La menzione del padre, del padre del suo bambino, spremette lagrime intrattenibili dagli occhi della donna. Ella avrebbe voluto sfogare in pianto tutta la piena del cuore; ma quando il fanciullo vide lagrime agli occhi materni, non potè non piangere anch'egli e la Weika angustiata, ringhiottì con isforzo quel pianto, sol perchè il fanciullo sorridesse come prima: locchè riuscì presto. Baciò quindi il ragazzo, lo coperse, che stesse morbido e tranquillo e gli forbì la guancia rosea d'una stilla ritardata. « Che vuol egli dunque, quello scemo?.. » L'Edo sorrise e s'addormentò subito.

Certo, non poteva esser che il vento a far codesto strepito e codesto fracasso. La Weika tese l'orecchio: sì, sì, il vento, la bufera ululante. Meravigliosa però che rombasse e urlasse senz'interruzione e sempre con la forza medesima! Copriva perfino il respiro del suo fanciullo, che per sentirlo la doveva posargli l'orecchio sul petto; quell'orecchio che, del resto, anco fra il sonno avvertiva ogni più tenue manifestazione di vita del suo diletto.

Il fanciullo dormiva sodo: ella rabbrividiva e s'andava ponendo la mano sulla fronte ardente. La era tutta sola ora, nessun essere pensante e senziente, oltre lei, si trovava sull'isola. Quanta lontananza di mare vetrificato e di landa bianca e morta sino alle dimore de' benevoli e soccorrevoli uomini! E quella faccia, sì terribile fra il buio della notte, di là dalla finestra, era essa realtà? Era sogno?... Ah non era sogno... no, non era sogno! Lì stav'ess'ancora, non più alla finestra, ma sull'uscio spalancato della camera! Fra le fiamme del delirio ridevano due occhi e rendevano una donna due braccia d'uomo animati da un petto ribollente d'odio e di passion furibonda.

Che fec'ella? Fuggì forse, come capriolo inseguito, per mettersi al sicuro? Mainò. L'accennò al fanciullo e: — « Pst, zitto, piano, che l'Edo dorme: « non vorrai, spero, destarmi il figlio! » — E con mano vigorosa e sicura prese quell'uomo per un braccio, girò quel corpo grosso sulla soglia dell'uscio, e lo condusse, tutto rassegnato, traverso la stanza buia, al vestibolo e alla porta di casa. Volenteroso ma gemente, come animale di bosco, che stia per finire, quell'uomo l'ubbidì Alla soglia di casa il suo piè vacillante intoppò, ed egli stramazzò fuori lungo disteso nella neve. La giovin donna chiuse lesta la porta, per la prima volta la serrò a chiavistello e sbarra, e stramazzò anch'ella, in agitazione febbrile, sul proprio letto.

A stento e con movimenti tentennanti e incerti, l'ubbriaco s'era fatto sù. Davanti agli occhi la notte gli s'aggirava in circoli e un viso di ragazza sorridente e allettatore gli si librava tra la tenebra circolante. Tentò con piglio subitaneo di coglier la fantasima, ma le sue mani pigliaron nel vuoto, e stramazzò nuovamente, per nuovamente levarsi e rinnovar la lotta disperata. Non cessava di risorgere il fabbrice aspetto, e con furore sempre più grande, l'infelice correva dietro a un'imagine esistente soltanto nel suo proprio cervello e nel suo proprio cuore. — « Ma io mi « libererò pure di te » gridò a un punto, e ficcò la mano nella neve elata soda, ne fece dura pallottola di ghiaccio, mirò e lanciò contro la forma della propria illusione. — « T'ho colta! » sclamò e con risata ampiamente risonante, annunziò il trionfo. Questo però fu soltanto di brevi minuti, chè al posto della fantasima dileguata si levò fuoco con fiamme subitanee. Il getto, penetrato per la finestra nella stanza di lui, vi aveva colpita e rovesciata la lampada tuttor accesa.

L'infelice si prese fra le mani la testa, che gli doleva, come se la gli dovesse dar contezza di quant'avveniva colà; ma in codesto cervello non poteva farsi strada in modo veruno la notizia di quel momento. D'un subito erasi egli quetato, e nel capo e nel petto: conficcava gli occhi nelle fiamme e quando esse, dilatandosi più e più, s'impadroniron del tetto, accesero i puntoni, eruppero abbattendo la porta, e fischiando saltaron sopra le masse di neve dentro in casa precipitanti, si destò in lui, in quell'uomo, allegrezza puerile. Egli si pose comodamente a sedere e tenne dietro a' salti del fuoco. Un comignolo precipitò, la bufera trovò accesso all'interno e vi soffiò con polmoni pieni e potenti. Altissime per l'aria e a milioni si spandevano le faville e dietro ad esse mille lingue infuocate fiammeggiavano verso il cielo notturno. In quel focolare strepitava e sibilava: sopra il candor puro della natura si gettava luce rossa e sanguigna. Alla fine, anche quell'uomo inorridì. Ogni vitalità fisica pareva morta in lui: il terrore minacciava di soffocarlo. Soli gli sguardi gli vivevano, e seguivano con soddisfazione orribile i progressi della distruzione.

All'improviso rifluì nell'infelice la vita. Una voce fievole, come da lontananza immensa, penetrò l'orecchio di lui, nonostante lo strepito e il frastuono — « Zio Oluf! Zio Oluf! » — chiamava la voce lontana: egli tese l'orecchio e...: — « Weika, io vengo! Carlo, fratello! Oh me misero! Signore, Dio « mio, non mi lasciar disonorare interamente! » L'anima sua s'era ritrovata.

Pieno di disperazione, volò al lato settentrionale della casa, che bruciava, ove due vite umane eran cascate, preda della morte, in una fossa ardente.

(Continua)

LE CHIACCHIERE DI IERI.

Il Conte di Robilant conseguì ieri una vera soddisfazione diplomatica, cioè il *placet* del *Giornale di Udine* pel suo prudente contegno coi Delegati bulgari.

Se non che, intesi come il partito migliore per la Bulgaria sia di rimettersi alle Potenze, non si capisce il ragionamento del *Giornale*. Difatti, se le Potenze fossero d'accordo, ogni quistione sarebbe finita da un pezzo. Sospettasi, per contrario, che la Russia faccia la smorfiosa, e che, per la *pazzia* dello Czar e per la storia del *testamento* del grande proavo Alessandro III.o siasi incaponito a volerla a suo modo, senza troppo badare a trattati e a protocolli. Dunque? Dunque, aspettiamo che si faccia più chiaro nella faccenda.

Il *Giornale* sospetta che la Russia userà sotterfugi, e non ha torto. Ma come mai la Russia si rimetterebbe alla Turchia, se *l' inviato turco a Roma fece una bella accoglienza ai delegati bulgari*? Sarebbe lo stesso che rimettersi a chi sta dalla parte avversaria.

Il *Giornale* consiglia la Russia a non rompere le scattole, e acutamente osserva che se Russia e Francia fossero dissidenti, ciò vorrebbe dire che vogliono proprio la guerra. Ma, siccome Bismarck sembra che anche questa volta preferisca *fare la parte di onesto sensale*, potrebbe accadere che non avvenisse la guerra, poichè in questo caso *nuovi acquisti nella penisola dei Balcani* accontenterebbero tanto la Russia quanto l'Austria. Or se l'Austria dovesse fare acquisti, il *Giornale* raccomanda al Conte di Robilant, che è lì con la bocca aperta ad ascoltarlo, a non permettere gli acquisti dell'Austria, a meno che questa non accondiscenda almeno ad una *rettificazione dei confini italiani*.

E perchè non chiedere la Tripolitania, che il *Giornale* voleva ad ogni costo? E che ci sarebbe dovuta, dopochè sappiamo adesso per filo e per segno la storiella di Tunisi?

A proposito di monumenti il *Frigoli* di ieri ne diceva di crude e di cotte. Lamentava la *monumentomania* degli Italiani come *segno di decadenza*, e citava a rinforzo (oh degnazione!) persino il moderato Federico Gabelli. Viceversa poi perorava per un *crescendo monumentomaniaco*, tanto per comprendervi Francesco Ferruccio, Giacomo Leopardi (che un monumento a Recanati lo ha), e persino Paolo Caliari detto il Veronese, e il Mercadante, e il Donizzetti, e Guerrazzi. Ma crediamo che il *Frigolino ms* ignori come certi monumenti già esistano, se non *nazionali*, *provinciali* o *municipali*.

Il *sugo* dell'articolo *frigolino* sta in una certa gelosia, perchè dopo il monumento al Minghetti s'abbiano ad innalzarne altri ad uomini dell'antica Destra. Si capisce che nemmeno l'orazione Crispina dell'altro ieri convertì ad equi sensi quel *Frigolino fuso*.

Anche da *San Spirito* emanava ieri un predicozzo contro l'*apatia morbosa*, cioè contro i Deputati negligenti del Parlamento italiano, predicozzo ingemmato con citazioni della *Riforma* e della *Gazzetta del Popolo* di Torino, e persino dal *Giornale di Udine*, nonchè, pur confutandolo, dall'organetto dei *Frigolini fusi*.

Chi capisce ormai que' reverendi del *Cittadino*? Dopo l'elezione dell'onor. Fazzari, che intendessero anch'essi di entrare a Montecitorio? Se ne sono vedute tante belline a questo mondo, che proprio non la sarebbe neppur questa la massima delle meraviglie! E bravi, e abbasso il motto ormai insignificante: *né elettori né eleggibili!*

Il tempo.

Ieri, si ebbe una massima temperatura di gradi 7.1, ed una minima di 5.5; superiori entrambi alla massima e minima segnate dal termometro l'altro.

Giornata bella, anche oggi; e probabilmente belle giornate anche domani e domenica — almeno, senza pioggia o neve. Lunedì a martedì il tempo muterà di nuovo, probabilmente; ed avremo forse della neve ancora — prima che sia scomparsa la già caduta.

Il maggior freddo finora registrato è ad Arkangel, sul Mar Bianco, a 750 chilometri nord-est da Pietroburgo, ove l'altro ieri mattina il termometro ha segnato — 34 gradi. Nel Belgio, ad Arlon, 16 gradi; e 16 pure a Breslavia. I giornali ticinesi dicono che il freddo è straordinario in tutto il Cantone. Mentre all'Ospizio del Gottardo (2100 metri) il termometro segnava 13 sotto zero, a Olivone (892 metri) è sceso a 17 e mezzo; a Chiasso (239 metri) 15 gradi, a Lugano e Bellinzona 8.

Un fatto che caratterizza i freddi intensi della Svizzera è che i lupi in buon numero sono discesi dalle montagne del Giura e del Bugey, non lontano da Ginevra, nel dipartimento dell'Ain, cacciati dal freddo, dalla neve e dalla fame.

Il macchinista ed il fuochista di un treno in viaggio per Lione ebbero la sorpresa di vedere nientemeno che una truppa di una diecina di lupi.

Caduta.

Il direttore del caffè della Nave, intento jersera allo scarico del ghiaccio nella ghiacciaia; cadde da un'altezza di qualche metro. Raccolto e trasportato all'Ospitale, si riscontrò che fortunatamente non erasi fatto gran male.

Passò la notte tranquilla.

Ringraziamento.

La famiglia Levis, nella desolazione in cui la piombò la morte di quell'amatissimo angioletto della loro **Maria**; ebbe il conforto di veder molti partecipare al suo lutto. Sentesi perciò in obbligo di ringraziare tutti quei pietosi.

Arresto.

Il danaro smarrito di cui si occupò la stampa jer l'altro fu rinvenuto da un ragazzo di 10 anni a nome Zenarola Antonio il quale lo consegnava al proprio padre Giuseppe di anni 35 facchino che ne convertiva l'ammontare in uso propio. Lo Zenarola fu arrestato.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

ricorda ai committenti di avvisi ed articoli comunicati la condizione del *pagamento antecipato*. Se queste inserzioni vengono ordinate con lettera, si unisca il prezzo approssimativo, o un *a conto*, perchè altrimenti non sarebbero eseguite. Soltanto pei Municipi ed Uffici pubblici basterà l'ordinazione. Per annunci da darsi più volte si fanno speciali contratti.

Necrologie, atti di ringraziamento ed ogni *scritto d'interesse privato* sono sempre soggetti alla tassa d'inserzione.

Non si spediscono *numeri separati*, se non quando sia inviato il loro importo, compreso il francobollo postale.

L'Amministrazione risponde a lettere e a cartoline postali pubblicamente sul Giornale sotto la rubrica *Posta economica*.

Grandi Magazzini di Sartorie
VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa | Prezzi fissi

Stagione invernale
Abiti fatti.

Ulster stoffe novità . .	da L.	22	a 50
Soprabiti 1/2 stag. in stoffa e castorini colorati . .	»	14	» 45
Vestiti completi stoffe fant.	»	24	» 50
Calzoni stoffa o panno . .	»	5	» 18
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod flan. e ovatati	»	15	» 75
Soprabito e Mantello a tre usi	»	35	» 70
Mantelli di stoffa o panno .	»	15	» 45
Veste da camera	»	25	» 50
Plaids inglesi tutta lana .	»	20	» 35
Coperte da viaggio . . .	»	12	» 30
Gilet a maglia tutta lana .	»	8	» 15
Ombrelli seta spinata . .	»	5	» 10
» Zanella	»	2.50	

Assortimento abiti da caccia in frustagno, stoffa e velluto.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione in **12** ore.

Un capocomico

che sputacchia in viso e percuote un artista.

Ieri sera, verso le 9 1/2 — scrive il *Corriere di Gorizia* di ieri — gli avventori del Caffè del Teatro ebbero ad assistere ad una scena disgustosissima.

Stavano seduti ad un tavolo alcuni comici tedeschi, uomini e donne, quando apertasi con impeto la porta, entrò il capo-comico signor Freund e rivoltosi verso uno di quei comici lo coperse d'ingiurie terminando collo sputargli in faccia e schiaffeggiarlo.

A tanto baccano gli avventori del caffè si misero a protestare e il signor Freund fu messo alla porta.

Pare che questa scena fosse provocata dal fatto che gli artisti non vengono pagati. L'ingiuriato non reagì ed il disgustoso incidente avrà oggi il suo epilogo dinanzi al commissario di polizia.

45 casi di colera

a bordo di una nave.

La *Tribuna* annunzia che i casi di colera scoppiati a bordo del bastimento *Umberto I*, durante la traversata da Buenos Ayres a Genova, sono quarantacinque.

Il Ministero dell'interno ordinò che quel vapore sconti 20 giorni di quarantena nel Lazzaretto dell'Asinara.

Mistero.

Bologna, 20. Il treno di questa mattina proveniente da Roma e Falconara è quì giunto con un'ora di ritardo.

Fu trovato un compartimento di seconda classe lordo di sangue.

Si vocifera che è avvenuta una aggressione in ferrovia.

Da Trieste è scomparso il cambiovalute Giuseppe Beisingher, dopo aver commesso parecchie truffe.

LA POLITICA DELL'ITALIA.

Un articolo del *Morning Post* di Londra dice che la scoperta del Capo di Buona Speranza diede un colpo mortale alla grandezza dell'Italia; il taglio dell'istmo di Suez le aprì nuove prospettive.

Ma, dal giorno che l'Italia si mise all'opera per riaprire con l'Oriente i rapporti che fecero la grandezza delle repubbliche di Venezia, Genova e Pisa, il popolo italiano comprese che — perchè l'Italia divenga nazione grande e prospera — bisogna che la Russia non possa prendere piede nel Mediterraneo.

Allorchè due anni or sono l'Europa manifestò grande sorpresa udendo che il Governo italiano si era bruscamente deciso ad occupare Massaua, noi — dice il *Morning Post* — spiegammo chiaramente i motivi di tale occupazione.

Preti emissari dei russi avevano visitato il Negus e propostogli il protettorato russo in Abissinia.

Questo fatto deciso il Governo italiano ad inviare — senza perdere tempo — alcune compagnie di soldati ad issare la bandiera italiana sulle vecchie fortificazioni di Massaua e di Moncullo.

La decisione dell'Italia di opporsi alla marcia in avanti della Russia, deve necessariamente influire sul mantenimento della pace in Europa.

Se sorgessero in Oriente complicazioni, l'Austria nulla avrebbe da temere dalla Germania e dall'Italia. Anzi sarebbe probabile che un esercito di duecentomila uomini si tenesse alla frontiera pronto a soccorrerla nel caso di un'invasione russa. Ma si può considerare come certo che se la guerra scoppiase, la massa delle truppe italiane verrebbe inviata alla frontiera Nord-Ovest piuttosto che a quella Nord-Est. È verosimile che la Francia penserebbe due volte, avanti di dividere le sue forze contro gli eserciti alleati di Germania e d'Italia.

Checchè sia, la prospettiva di una guerra gigantesca allarma l'Italia come le altre nazioni. Non si pronunzierà alla Consulta, più che a Downing-Street, una parola che possa destare speranze esagerate.

— Il *Times* commentando le parole dirette alla deputazione bulgara dal conte di Robilant le giudica molto vaghe. Dice che dopo il discorso tenuto alla Camera il ministro italiano degli esteri doveva essere più chiaro e meno riservato. Teme che Robilant abbia subìto l'influenza delle ambasciate russa e francese.

Il professore Taramelli.

Leggiamo nel *Corriere Ticinese:*

Venerdì mattina nelle vicinanze di Codogno, tra questa stazione e quella di S. Stefano al Corno, il treno passeggeri n. 304 che veniva da Piacenza scontrava un treno merci proveniente da Codogno. Di quì il noto disastro.

Il prof. Taramelli, che nel treno 304 veniva da Bologna, e che al momento dello scontro era in piedi, fu dal colpo gettato violentemente contro la parete opposta dell'ammezzato. Per fortuna portando istintivamente le mani avanti si salvò la testa; ma l'urto gli causò una lussazione al collo.

Riavutosi dallo sbalordimento, assistè a tutta l'orrenda scena, che vivamente lo impressionò. Le conseguenze della lussazione durano ancora, tanto è vero che l'egregio uomo è bendato.

Al prof. Taramelli auguriamo una pronta guarigione che gli permetta il ritorno agli studi prediletti che lo rendono illustre.

La fuga del Re.

La *Gazzetta di Bergamo* reca la seguente amena storiella:

Domenica scorsa, da Treviglio fuggiva, a causa di dissesti finanziari, un negoziante, ben conosciuto, di cognome Re. Ebbene, chi lo crederebbe? Nelle campagne si sparse la voce che era fuggito Re Umberto, e molti contadini, preoccupati da questo doloroso avvenimento, si domandavano:

— Ma dunque proclameranno la repubblica?

Altri mettevano la frangia alla notizia e davano per sicuro che da Treviglio erano già andati via i soldati. Nè mancarono i burloni che, approfittando della credulità di questa buona gente, fecero intravedere gravi pericoli per l'agricoltura e serie minaccie per l'ordine pubblico.

La relazione sul monumento a Marco Minghetti.

Fu distribuita la relazione sul progetto per la spesa di 100,000 lire per un monumento a Minghetti. Eccovela testuale:

« Signori. — La vostra Commissione, persuasa che la memoria di Minghetti sia degna di essere perpetuata con un monumento, vi propone a unanimità l'approvazione del progetto.

« *Di Rudinì*, relatore. »

A Mantova si diede un banchetto al capitano Benzoni, che portò dall'Africa i resti del conte Porro.

L'on. Brin, ministro della Marina, è indisposto.

I bulgari a Roma.

Continuano da ogni parte, da ogni ordine di cittadini le più affettuose attestazioni di simpatia verso i delegati bulgari. Essi rimasero specialmente commossi per la visita da essi fatta da una rappresentanza dei reduci Garibaldini.

Depretis si recò all'Hotel dei Quirinale a restituir loro la visita. Rimasero piacevolmente sorpresi per questa visita inattesa.

Depretis si trattenne con essi una mezz'ora, mostrandosi amabilissimo.

Questa sera intervennero al ricevimento preparato in loro onore dall'Associazione della Stampa, cui erano presenti parecchi deputati e senatori, il sindaco di Roma, molti giornalisti e numerosi invitati.

La serata riuscì brillante.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nei Balcani si guerriglia.

Semlino, 20. Durante il Natale in Serbia, gli Arnauti assalirono la *karaula* serba dal confine di Belaglava.

Dopo un combattimento ostinato, il cordone militare di appostamento gli respinse.

Gi Arnauti, posti in fuga, uccisero gli abitanti del confine, e volevano saccheggiarne le case.

Molti Arnauti rimasero feriti.

Il governo ha ordinato un rinforzo degli appostamenti di confine.

Sofia, 20. Nelle vicinanze di Kemil, sulla frontiera Macedone, avvenne ieri uno scontro armato tra una grossa banda di popolani rumeliotti e le truppe ottomane.

Furono scambiate delle fucilate. Parecchi rumeliotti rimasero uccisi.

La banda fu dispersa.

Gli avvenimenti precipitano?

Parigi, 20. Notizie da Vienna e un dispaccio del console francese di Filippopoli al *Journal des Débats* annunciano che lo Zankoff, traditore dei Bulgari, quando ritornava a Sofia è stato arrestato dietro ordini del Prefetto di Burgas.

Armamenti.

Berlino, 20. Secondo la *National-Zeitung*, il governo francese avrebbe ordinato in Alsazia grandissime provisioni di tavole per erigere delle baracche di campo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, constatando questi acquisti di travi e tavole per conto del Governo francese, dice non esservi alcun dubbio che la Francia prepari delle baracche al confine tedesco per concentrarvi masse di truppe più numerose di quelle che possono rinchiudersi nelle fortezze.

Sofia, 20. Il ministero bulgaro della guerra sta trattando l'acquisto di 50,000 fucili a ripetizione.

L. MONTICCO *gerente responsabile.*

GRANDE ASSORTIMENTO MOBIGLIE
tanto di lusso che comuni.
PRESSO
CARLO MENINI
N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE
a prezzi modicissimi
CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.
Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobiglie, su vari stili.

G. B. GABAGLIO
in via delle Carceri, numero 18.
Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI
con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale
Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinchè i signori acquirenti possano farsi una dea della perfetta esecuzione dei lavori e della modicità dei prezzi.
Tiene inoltre disponibili delle mobilie eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, ecc.

IL DENTISTA TOSO
meccanico pratico
(in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire) tiene grande assortimento di denti artificiali — eseguisce i lavori in giornata. Presso il quale si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei denti.

ENOLOGHI Il solfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di **Francesco Minisini** in *Udine*.

Birraria al Friuli
D'AFFITTARE.
La birraria al Friuli sita in Udine piazza dei Grani e annesso stupendo giardino con due grandi tettoje, è d'affittarsi pel primo marzo p. v.
La birraria è fornita di tutto il necessario, nonchè di mobili utensili biancheria ecc., pel valore di circa Lire 20,000. L'uso di tutti questi mobili ed utensili viene concesso gratis al conduttore. Per trattative rivolgersi esclusivamente al rappresentante della casa Reininghaus di Graz, signor Fernando Grosser fuori porta Aquileja casa Leskovic, Udine.

Chi ha carta da vendere??
*I **fratelli Fentli** comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la FIASCHETTERIA ALLA POSTA rimpetto l'Ufficio Postale.*

Vendita legna da fuoco
prodotte dal dissodamento del bosco
VOLPARES
IN PALAZZOLO DELLO STELLA
Legno Zoccaje da sottosuolo al passo L. 2.25
id. id. spaccate id. » 4.50
id Taparelli (ritagli) al Metro Cubo » 2.25
Fassine di legno ceduo, al cento l. 5.06 a 6.00.
Il passo è del metri due lungo e metri uno 10,00 alto
Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte dietribuite in catasto sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.
Per informazioni al signor
Giacomo Feruglio
Impresa Taglio Bosco Volpares in Palazzolo dello Stella.

Avviso interessante
PEI BACHICULTORI
SEME BACHI
a bozzolo **giallo cellulare.**
Società internazionale serica

Il sottoscritto GRANDIS ANTONIO, di SAN QUIRINO di Pordenone, è incaricato dello smercio di Seme Bachi a bozzolo giallo, confezionato sui **Monti Maures** (Var-Francia) a sistema cellulare Pasteur, se'ezione fisiologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da valenti professori addetti agli Stabilimenti in La Garde-Freynet.

Il prezzo del seme immune da flacidezza ed atrofia è di lire ital. 14 all'oncia di grammi 30, se pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pagabile al raccolto. Lo si cede pure al prodotto del 18 per cento a chi ne farà richiesta.

Le domande di sottoscrizione pel 1887 dovranno essere indirizzate al sottoscritto in San Quirino, unico rappresentante per le Provincie Venete, od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti.

Gli splendidi e numerosi risultati ottenuti da questo seme in tutte le regioni, ove venne coltivato, lo raccomandano senza altro ai coltivatori del Friuli, i quali anche nella testè trascorsa campagna bacologica 1886 ebbero da esperimentare i rilevanti vantaggi.

San Quirino di Pordenone, 9 agosto 1886.
Antonio Grandis.

Agenti. — Pel Mandamento di UDINE sig. **Antonio Saccomani,** *Via dell'Ospitale n. 6.*
Pel mandamento di Cividale signor *Antonio Lesizza.*
Pel mandamento di Codroipo signor *Valentino Bulfoni.*
Pel mandamento di Sacile sig. *Stinat Giov. Batt.* e *Montanari Giov. Batt.*
Pel mandamento di S. Daniele del Friuli sig. *Antonio Zanin,* direttore scolastico
In Pordenone recapito dai *fratelli Dinon;* Albero al Cavallino.
Pel Mandamento di Gemona signor Francesco Cum di Ospedaletto.

RACHITISMO
Si guarisce in ogni sua forma usando
LE
Pastine da brodo
AL FOSFATO DI CALCE
*della premiata Fabbrica **C. Cimati.** Pontremoli. — Raccomandate dalle primarie celebrità mediche.*
Lire **1.50** la Scatola.
Vendonsi presso le principali Farmacie del Regno e dell'Estero.
Unico deposito in UDINE, Antonio De Vincenti Foscarini, farmacista Piazza Vittorio Emanuele.

ALL'OSTERIA
« AL DUILIO »
presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana « Pinot » a centesimi **90** al litro. — Dell'altro vino friulano buonissimo a centesimi **60** al litro, Bianco nostrano « Picolit » squisito a centesimi **90** al litro.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Beaunes — MILANO, Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Venezia. 20 R. I. I gen. 99 60 a 99.75 id. I luglio 97.43. a 97.59.

Cambi = Olanda sconto 2 1|2. a . Germania 5. | da 123. a 123.30 da 123.35 a 123.50 Francia 3 m. da 100.30. | a 100.60. | Belgio 2.1|2 da a . Londra m. 5. da 25.15 a 25.19 da 25.20 a 25.24 Svizzera 4 mesi da 100.15 a 100.19 Vienna Trieste 4 m. da 201.25 | a 201.75|. da a . |

Valute. Bancanote Aust. Un fiorino franc. 201.3|8 a 201.7|8

Sconto. = Banca N. 5.1|2 Banco di Napoli 5.1|2 Banca Veneta . Banca di Cred. Ven.

Firenze, 20 R. italiana 99.81. | Londra 25.20. | | Francese 100 55. | Fer. Mer. Con. 781. C. italiano Mob. 1036. |

Milano, 20 R. It. 5 0|0 99.60 55 Merid. . C. Londra a 25.23. 21. | Francia da 100 57.1|2 50 Berlino da 123.65. | 45 Pezzi da 20 franchi.

Napoli, 20 R. Italiana 5 0|0 contanti . . | pel 15 venturo . . |

Genova, 20. R. Ital. 99.75 A. Banca N. 2232 A. Mob. 1032. A. Ferrov. Mer. 780. Med. 500.

Roma. 20 R. I. 99.82 A. B. Gen. 732.50

Dispacci particolari.

PARIGI 21. Chiusa R. ital. 98.75

VIENNA 21. R. aus. carta 80. Id. austr. arg. 81. Id. austr. (oro) 111.45 Londra 126.65 Nap. 9.95 |

MILANO 21. Ren. ital. 99.40 Serali . **Marchi** 1 23.90 | l'uno

Borse Estere

TRIESTE 20

Napoleoni 9 97. | a 9.98. | Zecchini 5 87 a 5.89 Lire Sterline 12.62 | a 12 64 Lire Turche 11.27 a 11.29 Talleri Maria Ter. . a . Londra 126.50| a 127. | Francia 49.85 a 50. Italia 45 50 a 49 70 Bancanote italiane 49.65 a 49.80 Dette Germaniche 61.90 a 62.10

Rendita A. in carta 81 20 a 81.40 Dette in argento . a . Rendita ungherese in oro 4 0|0 101.90| a 102 15| Rendita ungherese in carta 5 0|0 91.80 a 92.10 Credit 289. | a 290.50|

Rendita italiana 99.1|2 a 99.3|4

Tendenza fiacca ed incerta.

Cambi pronti.

VIENNA 20

Azioni Credit 288.80 Biglietti 1860 137.50. detti 1864 107 25 Rendita austr. in carta 81.10 Ferrate dello Stato 251 10 dette Settentrionali 234.50. Napoleoni 10.01|| Lotti turchi , Azioni Credit ungherese 298. . Lloyd austr. 552. . Banca anglo-austr. 110.50 Lombarde 100.25 Union Bank 220,25 Landebank 243.50 Prestito comunale viennese 122 50 Rend. austr. in oro 112.60 detta ungher. in oro 6 0|0 detta detta 4.0|0 101.85 detta detta in carta 5.0|0 91.77 Az. tabacchi 64. Az. ferr. Carlo Lod. . . Riservata.

TRIESTE 18 (sera)

Fuori Borsa. Rendita A. in carta 90 90 a 81.10 R. Ungherese oro 4.0|0 101.00 a 101.85 Detta ungherese o. 91.50 a 91 65 Azioni Credit. 289.1|2 a 290 1|2. Napoleoni 9.99. | a . | Londra 126.1|4 a 126.3|4 . Rendita italiana 98.7|16 a 98.9|16

PARIGI 20

Rendita 3 0|0 81.40 Rendita 4 1|2 109 72| Rendita italiana 98 80.| Ferr. Londra 25.35. | Italia 1|4 Inglese 101. ; Rendita turca 14.50

BERLINO 20

Mobiliare 477 50 Austriache 494. Lombarde 103.50 Italiane 99.85

LONDRA 19

Inglese 100.11|16 Italiano 97.1|2

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		ARRIVI a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
12.55 p.	m.	1.12 p.	m.	1.27 p.	m.
3. p.	m.	3.17 p.	m.	3 32 p.	m.
6.40 p.	m.	6.57 p.	m.	7.12 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		ARRIVI a Udine	
ore 6.30 a.	m.	ore 6.46 a.	m.	ore 7.2 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9 47 a.	m.
12.5 p.	m.	2.21 p.	m.	12.37 p	m.
2. p.	m.	12.16 p.	m.	2.32 p.	m.
5.55 p.	m.	6.11 p.	m.	6.27 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	
5.10 a.	o.	9.45 a.	
10.29 a.	d.	1.40 p.	
12.50 p.	o.	5.20 p.	
5.11 p.	o.	9.55 p.	
8.30 p.	d.	11.35 p.	

PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine	
ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.	
5.35 a.	o.	9.54 a.	
11.5 a.	o.	3.36 p.	
3.5 p.	d.	6.19 p.	
3.45 p.	o.	8.5 p.	
9. p.	m.	2.30 a.	

da Pontebba a Udine, e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba		PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine	
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.		ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.	
7.44 a.	d.	9.42 a.		2.24 p.	o.	4.56 p.	
10.30 a.	o.	1.33 p.		5. p.	o.	7.35 p.	
4.20 p.	o.	7.25 p.		6.35 p.	d.	8.20 p.	

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
6.42 pom.	omnibus	9.52 pom.
8.43 pom.	omnibus	12.36
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.30 pom.

CASA FILIALE

IN

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA
Martinelli e Modena, P. S. Michele.

SONDRIO
Panceri Francesco.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

per MONTEVIDEO E BEUNOS - AYRES

il 18 gennaio il Velocis. Vapore
MATTEO BRUZZO

il 3 febbraio il Velocis. Vapore
NORD - AMERICA

il 18 febbraio Velocissimo Vapore
NAPOLI

il 3 marzo il Veloce vapore
EUROPA

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione diriger i in Genova all'Agente Generale della linea ***EUGENIO LAURENS*** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.

Partenze giornoliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Per le inserzioni degli avvisi rivolgersi in Udine Via Gorghi num. 10.

ANTICOLERICO

nel

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bisleri

Codroipo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto aggradevole.

Dottor GIUSEPPE PELLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notoro che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizone, e lo sviluppo dell'animale pregredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizone dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazone con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissmo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzion necessarie per l'uso.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

18 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE DI CUI 8 DIPLOMI D'ONORE E 8 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ mediche

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattamento digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma della dell'inventore. HENRI NESTLÉ, VEVEY (Suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle **autorità mediche italiane.**

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. — Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI UDINE.

L'UFFICIO PERIODICI - HOEPLI

MILANO

pubblica e manda GRATIS **saggi dei seguenti**

LA STAGIONE che esce a **MILANO** il 1.o e il 16 d'ogni mese.

LA SAISON che esce a **PARIGI** contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più spendidi e più economici **Giornali di Mode** *per signore, Sarte e Modiste.*

Edizione piccola L. 8 — Grande L. 16 all'anno Franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni

Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno)

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux*-colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno).

Per numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'

UFFICIO PERIODICI-HOEPLI MILANO

37 — *Corso Vittorio Emanuele* — 37

o presso l'Amministrazione del Giornale *La Patria del Friuli*, Via Gorghi, 10.

OLIO VERGINE

DI

FEGATO DI MERLUZZO

AL

CATRAME

L'effetto di quest'olio preparato al catrame, e secondo le leggi moderne chimiche combinato, è sorprendente.

Unica cura della tisi e dimagrimenti, nelle tossi ostinate catarrali croniche, e nelle vecchie raucedini Vero antirachitico è l'olio di Merluzzo — unico antibronchitico è il catrame.

Deposito e Fabbrica

FILIPPUZZI - GIROLAMI

UDINE

Prezzo L. 1.25

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

„Specialità per la Pelle e la Carnagione."

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE non ha rivale al mondo. È assolutamente impossibile scoprire il minimo artificio nella bellezza che conferisce. Una sola prova convincerà chiunque dell'incontestabile superiorità di questo prodotto sopra qualunque altra preparazione di simil genere; come pure sopra tutte le innumerevoli polveri. È profumato non un miscuglio dei fiori i più scelti e rari, i quali mentre conferiscono alla pelle una fragranza deliziosa, sono nello stesso tempo salutiferi e benefici.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE gode di una reputazione speciale presso i viaggiatori. Col suo uso la carnagione sfugge a qualunque pericolo, come cambiamento di clima, o uso di acqua ruvida. Neutralizza le qualità irritanti di molti saponi, ed impedisce le macchie rossastre, le rughe, e le crepature. La perfezione della beltà è una carnagione morbida e bella. È prova di salute ed eccita l'ammirazione generale. Le polveri sono ingiuriose alla pelle, e l'effetto che producono non è paragonabile a quello ottenuto dal FIOR DI MAZZO DI NOZZE liquido vegetale che fa risplendere le guancie di salute e dona al collo, alle braccia, ed alle mani una bianchezza immacolata, che può rivaleggiare con quelle del giglio. La beltà della carnagione, fiore della natura, è conservata ed anche ridonata! La pelle, bianca o bruna, purchè sia senza macchie, bolle, e non abbronzita dal sole, è invariabilmente bella, e coll'uso del FIOR DI MAZZO DI NOZZE tutti questi inconvenienti non sono da temersi. È un balsamo piacevole e rinfrescante che modera colori troppo vivaci ed impedisce qualsiasi ruvidezza.

Gode del patricinio di tutte le Corti d'Europa e del più alto ceto della Società Americana.

Ogni bottiglia è rinchiusa in elegante astuccio.

Unico deposito al prezzo di L. 5 presso i negozi di chincaglierie di **Nicolò Zarattini,** in via Bartolini e Piazza S. Giacomo.

Si accettano avvisi in quarta pagina, a prezzi miti

Udine 1886 — Tip. della *Patria del Friuli.*